

NAPOLI VALE!

*«D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda»
(I. Calvino)*

Vi racconto questa città. Vi racconto quel che Napoli sarà. Senza premesse, senza retorica.

Una città che ricomincia dal mare: il mare torna ad essere il mare di Napoli. Mare balneabile, lungomare da Coroglio a Bagnoli, porto turistico.

Una città che recupera il suo ruolo nell'area del Mediterraneo. Grande emporio mercantile, straordinaria fucina di idee. Con un porto che grazie all'infrastrutturazione della logistica retro-portuale ritrova la sua centralità, capolinea di grandi rotte transoceaniche e del traffico crocieristico. Crocieristi che non transitano soltanto per guardare la città da lontano, ma la vivono, e alimentano la sua economia.

Una città che funziona, che spende i fondi europei per la Mostra d'Oltremare e il Centro Storico fino all'ultimo euro, e che con la programmazione nazionale e regionale completa gli interventi su Napoli Est. Funziona la macchina comunale ventiquattro su ventiquattro, e funzionano le municipalità che ricevono una vera autonomia finanziaria.

Una città che si muove, che non aspetta più. Con più treni, più autobus, più frequenza e regolarità nelle corse. Una città dotata di un progetto per la mobilità sostenibile, che estende le ZTL anche in periferia e si dota di nuovi parcheggi: di interscambio, per residenti, con sosta oraria.

Una città più sicura: più sicure le scuole, con un piano importante per la sistemazione degli edifici; più sicure e illuminate le strade; più sicure, regolari ed evidenti tutte le procedure pubbliche.

Una città più pulita, più verde, più curata, che ogni anno, in ogni quartiere, restituisce alla collettività una piazza o un'area attrezzata. Che fa ogni anno, non quando capita, manutenzione ordinaria di almeno 30 km di viabilità. E finanzia le opere di riqualificazione e rigenerazione dell'edilizia urbana.

Una città che non perde lavoro ma lo dà. Grazie alle sue eccellenze nel campo della ricerca, della formazione, delle start-up innovative, che lega tutte insieme in un piano. Dà lavoro grazie al porto che cresce, al turismo che riparte, ai capitali privati che tornano a investire, a un piano ragionato di edilizia residenziale pubblica.

Una città più vivace e creativa, che torna ad essere capitale della cultura, delle arti e dell'innovazione non solo per quello che i napoletani fanno nel mondo, ma per quello che il mondo trova venendo a Napoli. Che dà al cittadino napoletano le stesse opportunità digitali di un cittadino di Barcellona, o di Marsiglia. Che investe nella cultura per valorizzare anzitutto l'intellettualità diffusa che arricchisce la città. Suono e lingua di Napoli, immagini e pietre di Napoli, persino il cibo e l'aria sono quel che sono grazie ai suoi mille talenti.

Una città a misura di bambino, libera da ostacoli fisici, da sopraffazione e violenza. E a misura di tutti: meno faticosa, più semplice, sensibile ai bisogni collettivi e promotrice delle iniziative individuali. Capace di generare senso di appartenenza e di combattere marginalità e nuove povertà.

Questa non è la città del futuro; è la città dei prossimi anni, che cominciamo a cambiare adesso.

Napoli Vale!

1 - Il Comune: fare meglio spendendo meno

Le scelte di bilancio dell'Amministrazione uscente sono state sbagliate. Il piano di pre-dissesto – prima la cancellazione di un miliardo e più di residui attivi, poi la brusca retromarcia, la frettolosa re-iscrizione al bilancio di residui attivi per una cifra superiore ai 3,5 mld. di euro – è il frutto di una politica fallimentare. Ad oggi, i cittadini napoletani pagano tutte le imposte comunali alle aliquote più alte possibili. Il peso della pressione tributaria sui cittadini napoletani è divenuto insostenibile. Basti pensare che è passato dai 388,68 euro pro-capite del 2008, ai 956,87 euro del 2014. In soli sei anni il carico fiscale sui cittadini è aumentato del 246%.

Solamente l'uscita dal pre-dissesto potrà consentire all'Amministrazione Comunale di abbassare la pressione fiscale, anche se si possono fare **politiche agevolative** mirate ad alleviare il peso tributario. Grazie al Governo Renzi, dal 2016 non si pagherà più l'IMU sulle prime case; le minori entrate derivanti da questa nuova legge saranno compensate dal Governo attraverso trasferimenti di carattere straordinario.

Il bilancio del Comune di Napoli va ricostruito su tre pilastri principali.

Il primo ha carattere organizzativo. Ai fini del recupero dell'evasione tributaria, è necessario procedere alla **unificazione di tutte le banche dati del Comune**, in primis quelle Imu e Tari. L'unificazione consente di individuare – per ciascun immobile, sia abitativo che commerciale – chi è il proprietario debitore dell'IMU e chi è invece l'utilizzatore effettivo che paga la Tari. Un unico database consente di snellire notevolmente il lavoro degli uffici comunali, ed è più facilmente interscambiabile con la banca dati del Catasto. Il recupero dell'evasione tributaria sarà più immediato e redditizio.

Per utilizzare il 100% dei fondi nazionali ed europei (che l'attuale Amministrazione non ha saputo spendere), occorre poi prevedere la **creazione di una unità operativa di programmazione e valutazione**.

Il secondo pilastro è la **vendita del patrimonio immobiliare**. L'Amministrazione uscente aveva ipotizzato di ricavare dalla vendita del patrimonio 750 mln. di euro; ne ha realizzati circa 20. Un fallimento, frutto di incapacità e assenza di volontà politica. L'obiettivo di una più veloce vendita del patrimonio immobiliare può essere raggiunto **grazie ad una procedura "rent to buy"** (prevista nell'ultima legge di Stabilità), che unifica canone di locazione e acconto sul futuro acquisto dell'immobile. Un tale tipo di contratto funge da volano per il rilancio del mercato immobiliare: rende più facile l'acquisto senza l'ingerenza delle banche, ma anche, in caso di inadempienza, il rientro nella disponibilità del bene, attraverso una semplice azione di rilascio, più veloce e meno costosa di una procedura di sfratto.

Il terzo pilastro riguarda la gestione delle società partecipate. Vanno trovati **partner privati ai quali affidare la gestione di alcuni dei servizi pubblici**. Cedendo parte delle quote di proprietà del Comune, ma mantenendo nelle mani dell'Amministrazione il controllo del servizio. Le cessioni devono avvenire solo per alcune delle società partecipate, lasciando interamente nelle mani del Comune quelle più significative e strategiche. Con tali cessioni si raggiungono due obiettivi: un'importante iniezione di liquidità, da un lato, maggiore economicità e efficienza dall'altro, con significativi risparmi per l'Amministrazione e per gli stessi cittadini.

Per dare impulso all'economia cittadina potranno inoltre essere previste agevolazioni, anche consistenti, alle imprese operanti nel settore sportivo, turistico-culturale, alberghiero

e della ristorazione, che pagano l'imposta sulla pubblicità e soprattutto il canone di occupazione degli spazi pubblici. **Le agevolazioni devono avere carattere automatico**, per consentire di pianificare politiche di sviluppo e di accoglienza.

2 – Il grande blu

L'attenzione è oggi sempre più rivolta alla risorsa "MARE", volano per lo sviluppo del turismo e dell'economia partenopea. Il lungomare di Napoli mostra, con la sua ineguagliabile bellezza, lo storico rapporto tra la città costruita e l'ambiente naturale del litorale.

Ma deve essere investito di una visione strategica. Di un percorso di crescita intelligente, parte integrante dello sviluppo della città metropolitana. A tal fine, devono dialogare saperi diversi, collaborare architetti, archeologi, biologi marini, geologi marini, economisti, paesaggisti, per disegnare con coraggio e fiducia il futuro di questa città. Il più grande processo di riqualificazione ambientale d'Europa (Golfo di Pozzuoli e Baia di Bagnoli) e l'enorme e qualificata concentrazione di centri di ricerca e università d'eccellenza presenti sul territorio, con competenze e tecnologie d'avanguardia, diventano fattori decisivi dello sviluppo sociale, economico e turistico dell'area.

Diviene possibile dare spazio a tutte le nostre eccellenze scientifiche e **realizzare la Smart Bay di Bagnoli**, un sistema tecnologico integrato per la raccolta di dati ambientali (ecologici, geofisici, biologici oceanografici), sociali ed economici. Un laboratorio multidisciplinare, per il monitoraggio permanente della risorsa mare. In tal senso, occorre puntare sulle eccellenze che già abbiamo: l'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del CNR, la Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, le Università Federico II e Parthenope e i tanti istituti, organismi, osservatori, imprese e associazioni di categorie portatori di competenze in ambiente marino-costiero. Infine, lo Science Centre di Città della Scienza, da sempre impegnata nel trasferimento culturale e tecnologico dei risultati della ricerca.

Al centro della baia, potrà essere collocata su una piattaforma auto-sollevante, una cittadella scientifica visitabile, che funzionerà da *control room* dell'intero sistema. I container-laboratori mobili potranno essere posizionati in parte a terra, assieme ad altre infrastrutture dimostrative, in parte a bordo della piattaforma.

La massiccia presenza di tecnologia innovativa favorirà un indotto industriale per P.M.I. locali, per la gestione di tali sistemi complessi e per nuovi progetti e produzione di prototipi e componenti ad alto valore aggiunto nei campi dell'elettronica, della meccanica, delle biotecnologie e dei sistemi navali ed aeronautici. Un vero e proprio polo delle economie del mare.

In tale contesto, si inserisce anche l'idea di *scuttling*, ossia l'affondamento volontario di navi o simili strutture industriali opportunamente bonificate, come attività "virtuosa", a basso impatto ambientale, volta ad incentivare il ripopolamento ittico ed il turismo subacqueo di un determinato sito.

Incrementiamo i flussi portuali, facilitando lo spostamento dei crocieristi e dei cittadini verso le mete turistiche, migliorando l'integrazione del traffico merci con la viabilità cittadina e gli snodi interportuali, mediante il recupero dei binari di trasporto ferroviario dei containers, liberando le aree portuali e sviluppando le vie del mare come connessione turistico-portuale. **La Stazione marittima**, in questo progetto, diventerebbe **la più bella Stazione dell'Arte, di un metrò che non si limita al percorso sotterraneo, ma collega via mare**, con battelli comodi, veloci e panoramici, **Napoli Est con Bagnoli, passando per il Porto**, chiudendo l'anello (virtuale) della mobilità cittadina.

Diviene possibile, ancora, **stipulare i contratti di costa** con i comuni dell'area metropolitana, suddividendo la linea di costa in aree omogenee per destinazione d'uso,

per favorire la programmazione degli investimenti nell'area e realizzare un progetto integrato di balneabilità del mare.

Bisogna ricreare il grande movimento che il **mercato ittico** napoletano suscitava nell'area portuale. Riportando il mercato nel suo luogo naturale, l'attività di commercio ittico potrà rifiorire e rappresentare, come è sempre stata, anche un attrattore turistico.

Risulta essenziale ritrovare la **piena balneabilità del mare**, con l'obiettivo di portare le bandiere blu di Legambiente anche nei punti più caratteristici della nostra costa. Per farlo, occorre agire, dopo tanti anni di abbandono, sulla rete e sugli impianti fognari, per adeguarli alle attuali caratteristiche della città metropolitana, contrastando gli scarichi abusivi e limitando la saturazione della rete. Occorre inoltre prevedere un **sistema innovativo di spazzamento meccanico del mare**, dando al nostro specchio d'acqua la stessa importanza delle nostre strade.

Diviene possibile **prevedere la piena e completa utilizzazione del lungomare** da Coroglio a Bagnoli, e perché no anche di Chiaia, per attività di balneazione, ricettività, e portualità turistica, favorendo l'attrazione di investimenti nell'intera area flegrea. Investimenti prevalentemente privati e sostenibili sia sotto il profilo ambientale che sotto quello economico, diretti a realizzare il più grande distretto turistico-congressuale e archeologico-paesaggistico d'Italia.

Il sogno di **riportare la sabbia sul lungomare di Via Caracciolo**, tra piazza Vittoria ed il porto di Mergellina, non è impossibile, ma passa da un percorso di riqualificazione delle acque, che deve essere al centro della politica cittadina. Alle spalle c'è la **Villa Comunale**, da integrare in un grande progetto di **area ad emissioni zero**, generando il lungomare più bello, ecologico e pulito del mondo. Dopo il percorso di adeguamento della rete e degli impianti fognari cittadini, ed un puntuale progetto di ingegneria marittima per la costituzione di scogliere sommerse appositamente studiate per il ripascimento del litorale, la Città potrebbe riappropriarsi del proprio mare nel punto più caratteristico, l'antica Riviera di Chiaia dei dipinti di Van Wittel. Come Cannes, Rio de Janeiro o qualsiasi altro lungomare nel mondo.

Napoli è crocevia, è contaminazione, è cultura. È formazione e ricerca, scuola e Università. E talenti da valorizzare. Abbiamo tradizioni artistiche ineguagliabili. Abbiamo un artigianato che fa tendenza. Abbiamo un centro storico patrimonio mondiale dell'Unesco. E il porto: un varco aperto sul mondo.

Per chi questa città vuole amministrarla, significa:

- **costruire** una governance diffusa del territorio, incentivare la logica del partenariato pubblico-privato, favorire la partecipazione civica nella creazione di valore pubblico;
- **avviare** un dialogo sistematico con gli stakeholder del turismo su tutti i temi sensibili
- **investire** nelle infrastrutture tecnologiche per eliminare le barriere e produrre, raccogliere, condividere informazioni e conoscenza aperta, al fine di produrre valore;
- **trasformare** le idee in nuovi progetti insieme alle Università, ai Centri di Ricerca e al tessuto imprenditoriale del territorio, proponendo veri e propri **Openlab per il turismo e i beni culturali dell'area metropolitana**;
- **finanziare** le progettualità in tempi certi, con la programmazione e non l'emergenza a dettare l'agenda degli interventi, aprendosi al capitale privato e non sprecando, come finora fatto, le ingenti risorse comunitarie e nazionali;
- **condividere** le iniziative culturali cittadine, includendole in corsie preferenziali nei canali di comunicazione istituzionale.

La legge regionale assegna a Comuni e Città Metropolitane un ruolo strategico nella governance del turismo. Bisogna però attivarsi, dando un contributo reale alla nuova organizzazione turistica regionale. È necessario svolgere un ruolo effettivo per supportare il partenariato pubblico-privato, finalizzato allo sviluppo sostenibile del turismo della città di Napoli.

Le principali linee di intervento sono:

- capitalizzazione dell'asset crocierismo. Quanti crocieristi transitano nella città? 1.200.000, nel solo 2015. Quanti visitano effettivamente la città? Pochi, troppo pochi. Bisogna: predisporre servizi di accoglienza; impiegare personale giovane (formato dall'EPT di Napoli e/o dalla costituenda Agenzia Regionale per la Promozione del Turismo e dei Beni Culturali); inserire la città nei pacchetti venduti da grandi compagnie crocieristiche e operatori turistici nazionali e internazionali; offrire mappe e tragitti sicuri, individuando "focal point" di approdo in città, sviluppare l'intera filiera turistica cittadina per la crescita del sistema economico territoriale nella sua globalità;

- creazione di un sistema di offerta congressuale. Al fine di intercettare questo tipo di turismo, a maggiore capacità di spesa e indicato per destagionalizzare i flussi turistici, occorre supportare la creazione di una filiera turistico-congressuale che, partendo dalle realtà presenti sul territorio (vedi ad esempio Convention Bureau cittadino), consenta di offrire Napoli e la Città metropolitana come destinazione per il segmento congressuale;

- ampliamento del portafoglio-attrattori cittadino. Arricchire la città di nuovi attrattori e motivi di interesse è possibile, ed è d'altronde la strategia perseguita dalle principali metropoli europee, che non gestiscono più i flussi turistici in modo statico e passivo. Se, dunque, la riqualificazione del Centro Storico rappresenta un intervento indispensabile alla valorizzazione dello straordinario patrimonio artistico e culturale della città, rimane indispensabile realizzare nuovi interventi, che rendono la città piacevole e sorprendente anche per chi vi è già stato, per vacanza o per lavoro. Accanto ai Decumani, occorre

dunque valorizzare i tanti “borghi” – da Posillipo ai Vergini, dagli Orefici a Porta Nolana – che conferiscono alla città una “tipicità diffusa”;

- promozione del “Made in Naples – Enjoy in the World”. In uno scenario competitivo, tipico di mercati maturi e sempre più segmentati, come quelli del tessile, del turismo e dell’agroalimentare, in cui Napoli può vantare un “outstanding worth” – valore straordinario –, il posizionamento strategico delle imprese partenopee è quello orientato alla fascia più alta della domanda, con un’elevata propensione alla spesa, ma anche con un’elevata capacità di distinguere i prodotti top da quelli standard.

Questa strategia può essere sostenuta dall’Amministrazione grazie alla messa a punto di nuove forme di marketing territoriale e l’adozione di un programma integrato di promozione turistica. In tal senso, grazie anche al boom di immagine e fatturato ottenuto dal food italiano ad Expo 2015, costruiamo itinerari turistici che abbinino la visita dei beni culturali, con la scoperta dei luoghi di produzione delle eccellenze agroalimentari campane e napoletane.

In quest’ambito, sono indispensabili anche azioni di animazione territoriale e dunque:

l’istituzione di uno **Sportello Unico delle Arti e dello Spettacolo** che metta in connessione i talenti locali con l’Amministrazione locale ed i soggetti privati interessati. Se, ad esempio, vuoi realizzare uno spettacolo, ci sarà finalmente qualcuno che ti spiega quali pratiche devi espletare, come farle, dove e come rifornirti delle attrezzature occorrenti, oppure quali siano e come contattare le scuole di scrittura, le case editrici, le etichette musicali locali, le scuole di danza.

L’ambizione è quella di restituire alla città il ruolo di **Capitale Culturale del Mediterraneo**.

Grazie al governo Renzi e al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, il tema cultura esce dal circolo degli addetti ai lavori, per affrontare il grande pubblico, in un nuovo e più virtuoso equilibrio fra tutela e fruizione.

Diviene necessario:

- **incoraggiare le visite** ai posti meno battuti con iniziative tipo le prime domeniche del mese gratis;
- **aprire**, anche grazie al supporto del Ministero, **il maggior numero possibile di strutture oggi chiuse al pubblico**, nel disinteresse generale;
- identificare **forme di finanziamento per la cultura** (fundraising, mecenatismo), costituendo una task force dedicata al reperimento dei finanziamenti;
- **monitorare e programmare gli interventi**, in modo da avere parametri oggettivi di riferimento per garantire la qualità dei risultati raggiunti, e partire da questi per stabilire l’allocazione delle nuove risorse, superando l’attuale discrezionalità;
- **censire le strutture culturali** presenti sul territorio (biblioteche, archivi, ecc.);
- realizzare il progetto di **valorizzazione della rete di teatri cittadina**;
- istituire presidi culturali in tutti i quartieri al fine di stimolare la crescita sociale;
- ripensare **le politiche culturali in funzione della dimensione metropolitana**;
- creare una **Città della musica, del teatro e del cinema**, una struttura con un auditorium di circa 12.000 posti per eventi musicali e teatrali, capace anche di accogliere le produzioni cinematografiche per le riprese in “interni”.

4 - Start up, innovazione e internazionalizzazione

Napoli ha bisogno di scrivere un Piano di sviluppo della città e dell'area metropolitana, insieme al maggior numero possibile di attori (istituzionali e non), per rafforzare l'economia della città, attrarre capitali, talenti, progettualità e imprese sul territorio, e creare nuovi posti di lavoro. Un piano che rifletta profondamente le risorse, la storia, la vocazione e la specializzazione del territorio e lo renda fortemente competitivo nei contesti internazionali (sull'esperienza concreta di SophiaAntipolis in Costa Azzurra o della Ruhr in Germania).

Il quadro economico campano è complesso. Secondo i dati Istat 2014, il tasso di disoccupazione in Regione è pari al 21,7%; a Napoli sale al 24,6%. Nella fascia tra i 15 e i 24 anni la disoccupazione supera il 42%. In vent'anni, Napoli ha perduto il 60% del lavoro in fabbrica: un collante insieme economico e sociale che non c'è più.

Oggi Napoli è sensibilmente più povera eppure mantiene nuclei di resistenza e persino di eccellenza industriale, ad esempio nei comparti meccanico, avionico, elettromeccanico, nella costruzione dei mezzi di trasporto. Napoli è tuttora la quarta provincia italiana (dopo Roma, Milano e Torino) per numero di startup innovative (164, oltre la metà del dato regionale).

È presente un indotto di piccole e medie imprese altamente specializzate e legate ad attività di subfornitura (come nel Polo High Tech di Gianturco), ma soprattutto Napoli dispone di un straordinario serbatoio di conoscenze: scuole, università, centri di ricerca, aziende del settore ICT e un ecosistema a sostegno della creazione e dell'innovazione di impresa molto dinamico. Un concentrato di risorse che, per numero e qualità, è piuttosto raro in Italia e in Europa, facendo di Napoli una vera e propria **capitale della creatività e del talento** riconosciuta in tutto il mondo, in grado di attrarre **l'attenzione di diversi big player del mercato tecnologico mondiale**, come testimonia il recentissimo annuncio di **Apple e Cisco** di aprire a Napoli i propri centri europei di ricerca, sviluppo e formazione.

Si scrive un *Piano* per questo: per valorizzare tutta questa ricchezza e portare avanti un gioco di squadra. Per **superare handicap dimensionali, logistici o amministrativi**, per far circolare la conoscenza, per far incontrare idee imprenditoriali e risorse finanziarie, per capitalizzare e non disperdere, per promuovere e non deprimere. Per **creare un ecosistema dell'innovazione**, che metta insieme Pubblica Amministrazione, grandi imprese, PMI, start up, centri di ricerca, università, scuole.

Nel *Piano* trovano posto:

- **l'attivazione di partenariati pubblico/privato**, sia in fase di progettazione che di gestione, per garantire sostenibilità agli investimenti pubblici;
- **l'individuazione delle linee di sviluppo** economico e industriale, per comparti territoriali;
- **la promozione di percorsi di creazione d'impresa** di filiera e di presidi di incubazione, in connessione con gli spazi pubblici da valorizzare;
- **la mappatura dei distretti urbani tematici**;
- l'incentivazione, nel public procurement, del ricorso a **prodotti e soluzioni proposte da start up**;
- **la promozione degli investimenti esteri**;
- **la verifica degli strumenti di pianificazione urbana**, in coerenza con il nuovo orizzonte metropolitano.

Entro questo quadro, si punterà in particolare su:

- promozione dei **Centri Commerciali Naturali**. Si tratta di aggregazioni di esercizi di vicinato, di medie strutture di vendita, di imprese artigiane, turistiche e di servizi che, mediante una propria autonoma struttura organizzativa, si pongono come soggetti di un'unica offerta integrata. La costituzione dei CCN va sostenuta attraverso attività di animazione territoriale, creazione di scuole di mestiere, integrazione col sistema scolastico, affido di immobili pubblici, istituzione di uno sportello dedicato;
- creazione di un **distretto tematico su turismo ed economia** della conoscenza per Bagnoli che, per un verso, faccia leva sui grandi attrattori turistico-culturali dei Campi Flegrei, per generare il più grande distretto turistico-congressuale e archeologico-paesaggistico del Mezzogiorno e tra i più rilevanti d'Italia, per l'altro verso, realizzi un polo "knowledge-based" articolato in cluster di imprese innovative, ecosostenibili, specializzate nei settori dell'ambiente, delle ICT, delle industrie creative, della manifattura digitale, della bioeconomia e dell'economia del mare;
- sostegno mirato alla **creazione di startup coerenti con le vocazioni dei distretti urbani tematici del Centro Storico**. Il primo passo è la dotazione di infrastrutture di base e di infrastrutture di servizio. Il secondo passo è l'individuazione di una serie di poli di attrazione, sia diffusi che territoriali, che consentano una gestione dinamica del territorio, permettendo di sviluppare politiche di conservazione e salvaguardia dei caratteri identitari, di tutela e valorizzazione, insieme a politiche di sviluppo e modernizzazione, di miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, dell'attrattività turistica e commerciale dell'area.

5 – Smart city, rigenerazione urbana

L'Amministrazione uscente ha completamente trascurato la manutenzione urbana, è in notevole ritardo nello sviluppo di una città "intelligente", è assente da tutti i comitati nazionali, ignora le migliori «best practices».

Ma il Comune può essere il motore di politiche urbane innovative. Nel quadro attuale di competenze, divise tra molteplici autorità pubbliche (Soprintendenze, Agenzia del Territorio, Autorità di bacino), il Comune deve dettare e rendere leggibile al cittadino **l'agenda delle politiche da realizzare**.

Partiamo da un'idea integrata del territorio, vale a dire **tener insieme il costruire e il mantenere**, il riqualificare il restaurare e l'abitare. Oltre alle risorse europee nell'ambito dei Grandi Progetti, il Comune ha la possibilità di **attivare subito le risorse del PON METRO, per il recupero del tessuto urbano**. È dunque prioritario:

- lavorare attivamente e con forza sul **senso del decoro**, della pulizia e della sicurezza, questioni che emergono prepotentemente come le domande più accorate che la città pone ai suoi amministratori;
- **rigenerare quartieri e aree dismesse** (ad es.: Molo San Vincenzo, ex Corradini, Macello Comunale, Centrale del Latte);
- rendere funzionali e fruibili **gli spazi urbani di proprietà del Comune sotto e mal utilizzati**;
- incrementare la **dismissione di patrimonio pubblico**;
- **riequilibrare i centri urbani impoveriti** dal progressivo svuotamento di funzioni;
- rifinanziare su larga scala il **progetto SIRENA**, per la riqualificazione di condomini e fabbricati, in sinergia con il Fascicolo del Fabbricato, ovvero: prendiamoci cura della pelle così come dello scheletro dei nostri edifici;
- **'spostare' il Centro nelle periferie**, integrandole agli spazi urbani principali;
- sollecitare gli stanziamenti statali per il **Fondo sociale per l'affitto**;
- rivedere le **procedure di assegnazione degli alloggi**.

Del territorio comunale fanno parte quei pezzi di città che i fondi europei destinati ai Grandi Progetti, nell'ambito del programma 2014-2020, consentiranno finalmente di sistemare e rilanciare:

Bagnoli e Mostra d'Oltremare. In un'ottica di collaborazione con il Governo e il soggetto attuatore Invitalia – l'esatto opposto di quello che si è fatto finora –, bisogna puntare su: bonifica ambientale, porto e distretto turistico, città digitale, cluster di imprese innovative.

Centro Storico. La valorizzazione del sito Unesco, per il quale ci sono 100 milioni di euro a tutt'oggi non spesi e traslati sulla programmazione 2014-2020, ha ad oggetto sia il patrimonio monumentale, che le strade e gli spazi pubblici, da rifunzionalizzare per scopi culturali, sociali e del terzo settore, finalizzati alla fruizione pubblica.

Porto. La perdita di fondi europei (circa 150 mln) è stata particolarmente grave e il centrodestra ne porta intera la responsabilità. Bisogna recuperare: il Porto ha tuttora un livello di attività parecchio inferiore alla sua potenzialità. Paga insufficienza di strutture di "ultimo miglio", carenza di spazi, uso inappropriato di quelli disponibili, ritardo negli escavi, e baruffe politiche che ne hanno paralizzato il ruolo. Anche il Sindaco ha brillato per la sua assenza. Un delitto! Tutta l'attività portuale, che l'utilizzo dei fondi europei consente di

rilanciare, è labour intensive e può dare, grazie al suo sviluppo – secondo una stima prudenziale –, almeno 4500 posti di lavoro.

Napoli Est. In fase di traslazione dei progetti europei alla programmazione 2014-2020 la Commissione non ha ritenuto il progetto per Napoli Est compatibile con i nuovi obiettivi. Gli interventi sulla viabilità esistente e la rifunzionalizzazione dei sotto servizi dell'area orientale sono stati recuperati nel patto per la Campania, grazie al dialogo istituzionale con il Governo e la Regione per il miglioramento della vivibilità e fruibilità dei luoghi.

La definizione con il Governo del **Masterplan regionale** e, successivamente, di quello metropolitano, devono diventare la chiave di volta per consentire il recupero e il rifinanziamento di un progetto fondamentale per il rilancio delle aree in maggiore difficoltà dell'intera Città.

Napoli deve diventare una “città intelligente” e per farlo è richiesto un salto culturale, prima ancora che tecnologico.

L'applicazione su larga scala dell'ICT non può essere usata per nascondere l'assenza di politiche pubbliche efficaci. Si tratta, quindi, di ridare centralità alle policy urbane (intese come l'insieme di tutte le politiche pubbliche che afferiscono alla città) e superare l'illusione che le tecnologie, da sole, possano generare benessere e ricchezza, se non sono messe al servizio di un'idea specifica di città che ne sappia esaltare la vocazione distintiva.

Il percorso che porta alla costruzione della vocazione economica e sociale della città intelligente, richiede sempre di più il coinvolgimento dei cittadini interessati da quelle politiche e una costante interazione tra l'amministrazione comunale, le università, le associazioni.

La **strategia europea Horizon 2020** è diretta a sostenere iniziative di promozione turistica e culturale fondate sulla partecipazione condivisa e su percorsi di sviluppo sostenibile. Le azioni specifiche da realizzare a questo riguardo devono confluire in una strategia complessiva che preveda di:

- dotare la città di un efficiente rete Wi-Fi, cogliendo appieno le opportunità di sviluppo digitale derivanti dal recente completamento del progetto Telecom Italia di cablatura dell'intera Regione Campania;
- avviare un processo di riqualificazione di tutto il trasporto pubblico locale e favorire forme razionali e semplificate di pagamento integrato;
- realizzare attività di formazione del personale della P.A., creando figure specializzate;
- realizzare un sito web vetrina della città, in cui confluiscono tutti i dati relativi al sistema d'offerta della destinazione Napoli.

6 – Tutti a scuola

La scuola comunale nella città di Napoli presenta gravissime carenze strutturali e metodologiche. L'aumento di iscrizioni in scuole paritarie o in poche e selezionate scuole della città suggerisce che negli istituti comunali vi possano essere problematiche relative alla qualità scolastica e alla sicurezza.

La funzione della scuola nella nostra società è caratterizzata da una crescente 'povertà educativa'. Risalire la china è possibile solo se:

- si prendono le mosse dalle esigenze dei bambini e ragazzi, nonché dai loro diritti e dal modo per farli divenire adulti migliori;
- si sostiene l'istituzione scolastica sana ed efficiente ancora presente, seppur in gran parte mortificata, nel compiere il proprio delicatissimo ruolo all'interno della società nel suo complesso;
- si soddisfano le esigenze anche pratiche che le famiglie contemporanee presentano, come il tempo prolungato o la disponibilità di asili nido.

Il primo intervento prevede l'**istituzione del Gruppo Garante dell'Alunno**. Un team/comitato di comprovata esperienza che analizzi nel dettaglio i punti di forza e debolezza delle scuole comunali, per poi definire e monitorare un capitolato specifico comprendente:

- la sicurezza degli edifici,
- le metodologie d'insegnamento,
- il sistema d'inclusione e di attrazione scolastica,
- la modalità e le forme di supporto alle famiglie e agli studenti.

Dall'analisi qualitativa condotta sulle scuole comunali napoletane sono emerse sei aree di d'intervento prioritarie a breve/medio termine, con le relative azioni urgenti da compiere o da sollecitare.

1. Edilizia scolastica e sicurezza

- Intervenire sulla sicurezza dell'edilizia scolastica;
- Controllare la qualità degli interventi;
- Dare un'autonomia di spesa per la manutenzione ordinaria;
- Rendere pubblici e facilmente reperibili i dati sulle strutture e la sicurezza degli edifici;
- Recuperare gli edifici esistenti e non utilizzati per incrementare gli asili nido e migliorare le strutture.

2. Servizi scolastici

- Garantire il tempo pieno, attraverso la fornitura di servizi idonei;
- Garantire gare trasparenti e legate alla qualità della refezione e relativo monitoraggio;
- Aprire nuovi asili nido comunali e definire una convenzione con il sistema paritario esistente, per aumentare la scelta e ridurre i costi per le famiglie.
- Rivedere le tariffe degli asili nido e le sezioni primavera.

3. Trasporto scolastico

- Creare il servizio di trasporto scolastico comunale con Scuolabus riconoscibili ed a norma;
- Facilitare e controllare la circolazione pedonale degli alunni, anche attraverso il ripristino del progetto dei nonni civici.

4. Inclusione

- Ripristinare il servizio degli Assistenti materiali per favorire l'inclusione delle disabilità;
- Definire un'azione multi-attoriale per combattere la dispersione scolastica;
- Attivare gemellaggi e progetti di scambio tra scuole di differenti quartieri e con differenti problematiche;
- Progettare e realizzare le Botteghe Scuola;
- Collaborare con le scuole per la cura degli spazi verdi di quartiere "adotta un giardino".

5. Economie

- Aumento della quota del bilancio comunale dedicata alla scuola;
- Incentivare la partecipazione delle imprese attraverso: il finanziamento in quota del trasporto pubblico con cessione di spazi pubblicitari sugli scuolabus; il finanziamento in quota dell'adeguamento dell'edilizia scolastica con cessione di spazi pubblicitari sui teli di copertura delle impalcature per un tempo definito; la premialità con defiscalizzazione per le imprese private che investono nella scuola.

6. Relazioni

- Richiedere alla Regione una convenzione con il sistema paritario per aumentare la scelta scolastica e ridurre i costi delle famiglie;
- Richiedere al Governo di garantire i servizi necessari al prolungamento del tempo scolastico;
- Richiedere al Governo, per la pulizia degli esterni delle scuole, spesso simili a discariche, l'impiego di lavoratori socialmente utili.

7 – Napoli, materia prima

La politica ambientale è anzitutto **un parametro, un vincolo e un'opportunità**. È un parametro, in quanto richiede conoscenza e misura dei livelli di inquinamento e consumo delle risorse; è un vincolo in quanto impone rispetto di norme e adozione di comportamenti corretti; è un'opportunità in quanto stimola innovazione e ricerca e favorisce lo sviluppo di un'economia verde.

L'ambiente non è un punto del programma, è **tutto il programma riguardato dal punto di vista del bene ambientale**.

È mobilità sostenibile (trasporto pubblico eco-compatibile, bike-sharing, car-sharing); è gestione del territorio (rigenerazione e riqualificazione urbana, zero consumo di suolo); è manutenzione (aree verdi da potenziare; piani di risparmio energetico nelle strutture pubbliche; illuminazione a led); è economia (distretto industriale knowledge-based; smart specialization, economia circolare) è cultura e formazione (azioni positive e best practice, progetti scolastici e collaborazione con università ed enti di ricerca); è mare (depurazione delle acque).

Dopo i danni e le mortificazioni dell'emergenza rifiuti, a Napoli manca ancora un **progetto industriale per la gestione integrata dei rifiuti**, che preveda la collaborazione consapevole dei cittadini, efficienti attività di raccolta e selezione e il trattamento in sicurezza dei rifiuti grazie a impianti ambientalmente ed economicamente sostenibili.

La città produce oggi circa 500.000 tonnellate di rifiuti urbani all'anno; la raccolta differenziata in città è ferma al 22%. Il confronto con la Provincia (futura Città Metropolitana), arrivata al 41,9%, e, con la Regione che ha raggiunto il 47.6%, è impietoso. Tra le grandi città, Napoli è agli ultimi posti, anche dietro Bari (27%) e Roma (35,2%), lontanissima dai 49,9% di Milano e dal 44,2% di Firenze.

La nostra proposta non può e non vuole ripetere gli slogan fallimentari urlati dal Sindaco uscente nella scorsa campagna elettorale ("65% di raccolta differenziata in sei mesi!"). Politiche serie devono necessariamente puntare sull'organizzazione di tutte le fasi del ciclo dei rifiuti, sulla riduzione dei disagi per i cittadini, sulla limitazione dei costi complessivi. Occorre prevedere:

1. **La riduzione alla fonte della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti**, attraverso l'incentivazione ai prodotti sostenibili e disincentivi all'utilizzo di beni di consumo poco utili o pericolosi.
2. **La separazione alla fonte dei rifiuti prodotti**, da realizzare in qualità e quantità in ogni abitazione familiare e ogni struttura pubblica.
3. **La programmazione razionale della raccolta differenziata**, attraverso l'utilizzo di mezzi diversi a seconda delle caratteristiche sociali, economiche e topografiche della città (porta a porta, cassonetti stradali, mini e maxi-isole ecologiche); la raccolta delle frazioni economicamente appetibili (plastica e carta) ma anche di quelle ad elevato impatto ambientale (medicinali scaduti, pile esauste, rifiuti da attività di ristrutturazione edile).
4. **Un ciclo impiantistico completo ed affidabile**, che preveda tutte le opzioni sostenibili per il recupero di risorse, dal riciclo delle frazioni secche al trattamento biologico della frazione organica umida. Per quest'ultima, l'impegno chiesto ai cittadini di separare gli scarti di cibo, è vanificato dalle carenze impiantistiche del nostro territorio, che costringono a trasferire la frazione organica in impianti distanti centinaia di chilometri, gravando sulla tassa dei rifiuti e con alti costi ambientali.

Con un impegno serio a portare la raccolta differenziata almeno al 50% (rispetto al misero 22% attuale), gli impianti di tritovagliatura (Stir) possono essere agevolmente trasformati in bio-digestori per la frazione organica umida.

5. **La trasparenza assoluta delle politiche comunali**, rendendo pubblici e a disposizione dei cittadini i dati sull'entità dei rifiuti raccolti in maniera differenziata e sulle destinazioni successive delle varie frazioni merceologiche (carta, plastica, vetro, metalli, organico). Lo fanno, via web, tutti i comuni campani, con la strana eccezione della città di Napoli.

Infine, riguardo la materia prima 'acqua' riteniamo che la **gestione pubblica del servizio idrico integrato** debba essere:

- efficace, riuscendo ad **aggregare tutti i segmenti del servizio**: adduzione, distribuzione, fognatura, collettamento e depurazione;
- efficiente, razionalizzando e rifunzionalizzando le infrastrutture. A questo scopo, occorre investire nelle **politiche di messa in sicurezza idrogeologica ed idraulica** su tutto il territorio comunale;
- economica, prevedendo l'applicazione di **tariffe perequate** per utenti meno abbienti.

8 – Napoli corre

La pratica dello sport è un contributo importante alla crescita sociale e culturale di una città. È fondamentale valorizzare la pratica sportiva, anzitutto a livello di “base”, dove essa è vissuta con dedizione e autentica passione, perché si traduce in un irrobustimento della trama di valori civili, sociali e culturali essenzialmente connessi all’attività sportiva.

Sport significa solidarietà, comunità, coesione sociale, legalità, integrazione, mutualità, sostenibilità, rispetto. Sport significa partecipazione. Le tradizionali «agenzie educative» (la scuola, la famiglia) vanno sostenute, ma nel movimento sportivo e nell’aggregazione giovanile sportiva esse possono trovare un sostegno fondamentale.

Per questo, investire nello sport, significa investire non solo in salute, ma anche in educazione, cultura, senso della cittadinanza.

Lo sport professionale deve tenersi in linea con questo modello.

Entro questa cornice valoriale, occorre anzitutto innovare i sistemi di gestione. A tal fine, è indispensabile l’istituzione di una **Commissione di supporto**, formata da rappresentanti del Comune (assessore o suo delegato), del CONI, del CIP, operatori dello sport, tecnici esperti del settore.

La Commissione deve occuparsi di pianificare gli interventi relativi ai seguenti ambiti:

1. fonti di finanziamento destinati e/o da destinare allo sport;
2. gestione degli impianti sportivi;
3. pianificazione degli eventi sportivi professionistici ed amatoriali;
4. definizione di azioni a finalità sociale.

Tra le attività della Commissione hanno carattere di priorità:

- l’individuazione delle **fonti di finanziamento** disponibili (europei, nazionali, regionali, Istituto per il credito sportivo, altri Istituti di credito);
- il supporto alle associazioni, anche attraverso **attività di formazione e divulgazione di manuali operativi**, per la richiesta di finanziamenti;
- l’istituzione di un **CONFIDI per lo sport**, per un più agevole accesso al credito, anche erogati da altri Istituti di credito;
- la promozione di una **campagna di sensibilizzazione** per attrarre finanziamenti privati (persone fisiche, società di persone e di capitali).
- la **ricognizione degli impianti** esistenti e la valutazione del loro stato;
- la stima degli interventi da realizzare, valutando il **ripristino degli impianti non utilizzati** (spazi ex Isef all’interno della Mostra d’Oltremare, Palargento in viale Giochi del Mediterraneo) e/o fatiscenti (stadio Collana in zona Vomero);
- l’individuazione di **spazi abbandonati da convertire ad aree per lo sport** (aree verdi, edifici inutilizzati);
- la definizione delle **procedure di assegnazione degli impianti sportivi**, individuando criteri omogenei per la corretta individuazione dei concessionari ma differenziando procedure per i grandi impianti e gli impianti di quartiere;
- la risoluzione della **questione delle concessioni** relative agli impianti della Legge 219/1980;

- la pianificazione e il supporto all'organizzazione di piccoli **eventi sportivi a carattere amatoriale**, finalizzati sia alla promozione di specifiche discipline sportive che a creare un indotto economico locale;
- la previsione, tra i criteri di assegnazione degli impianti, principalmente su quelli territoriali, di una riserva di parte delle attività a **categorie svantaggiate** come art. 10 d.lgs. 460/97;
- la pianificazione di un complesso azioni tese a sviluppare **sinergie tra scuole, associazioni e società sportive**;
- la definizione di iniziative finalizzate all'**integrazione dei migranti**.

Occorre, infine, fare leva sulle **Universiadi 2019**, sia come grande iniziativa culturale, non solo sportiva, sia per attirare sistematicamente l'organizzazione di altre competizioni federali.

9 – Eppure si muove

La città di Napoli è ultima in Italia per qualità dei servizi alla mobilità. Per superare i provvedimenti sporadici e a macchia di leopardo di questi anni, occorre istituire un'**Agenzia Tecnica** per l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi di mobilità, sulla scorta di altre grandi città, in Italia e nel mondo. A tale Agenzia vanno affidati compiti di monitoraggio e controllo della mobilità, del traffico e dei servizi di trasporto, nonché di supporto alla pianificazione e progettazione delle infrastrutture e dei servizi.

Un piano per la mobilità deve prevedere sia interventi a breve (risultati in 6 mesi) che interventi a medio termine (risultati in 2-3 anni).

Tra gli interventi a breve termine sono stati individuati:

- l'accelerazione di procedure per incrementare e ammodernare il **parco veicolare** (bus e metro), ormai obsoleto, allo scopo di ridurre il tempo di attesa alle fermate e alle stazioni;
- l'aumento del **personale viaggiante**;
- **l'organizzazione e l'integrazione dei servizi** extraurbani ed urbani, per eliminare le attuali sovrapposizioni tra servizi, i relativi costi e le inefficienze di gestione;
- la definizione di **schemi tariffari** più semplici. Attualmente, con l'introduzione dei biglietti aziendali e la tariffazione unica del consorzio, si verificano casi paradossali: per lo stesso tragitto vigono tariffe differenti a seconda dell'azienda di trasporto;
- l'aumento del numero di **postazioni informative**. Va triplicato il numero di punti in cui sono fornite le informazioni sul servizio pubblico (dagli attuali 150 ad almeno 450);
- la maggiore attenzione alla **mobilità pedonale**, tramite il miglioramento dei percorsi obliqui (scale, scale mobili, ascensori) e la realizzazione di nuovi, migliori anche per condizioni di illuminazione e sicurezza;
- la realizzazione di una **vera rete ciclabile**, che soddisfi non solo le necessità del tempo libero, ma costituisca anche un modo di trasporto, integrato con le altre modalità di trasporto pubblico;
- il miglioramento delle condizioni di viaggio degli utenti del trasporto collettivo (Wi-Fi a bordo degli autobus e nelle stazioni, aria condizionata, ecc.);
- l'istituzione di **corsie preferenziali** "vere", con controllo mediante telecamere. Ad oggi, tali corsie sono praticamente inesistenti. Se ne ignora l'utilità. Eppure, il solo rispetto di esse, a parità di risorse impiegate, aumenterebbe di un 10-20% la velocità media degli autobus, riducendo altrettanto i tempi di attesa;
- la realizzazione di **parcheggi di interscambio, per residenti e a supporto di ZTL e aree pedonali, fino a 15.000 posti auto**. La realizzazione di nuovi parcheggi di interscambio e la promozione di quelli esistenti (con politiche tariffarie ad-hoc) consente di conciliare l'uso dell'autovettura privata nelle aree a bassa densità abitativa con l'uso del trasporto pubblico (su ferro) nelle aree ad elevata densità abitativa. La **riduzione del numero di autovetture in sosta** su strada con nuove concessioni per la realizzazione di parcheggi pertinenziali e riqualificazione delle aree di localizzazione ed adiacenti.

Tra gli interventi a medio termine sono stati individuati:

- **l'acquisto di almeno 10 treni** (anche per linea 6) **ed almeno 100 autobus** ecocompatibili;
- la realizzazione di una **carta della mobilità unica** (UNiCard), anche sotto forma di App, per fornire ai cittadini servizi informativi e la possibilità di prenotazione e pagamento online;
- l'istituzione di servizi di **trasporto a prenotazione** (Dial a Ride), in particolare per servizi notturni e per disabili;
- **l'apertura all'esercizio di nuove stazioni e fermate** già previste della linea 1 e della linea 6, nonché di nuove fermate (ad esempio, la fermata tecnica di S. Martino della Funicolare di Montesanto);
- **l'estensione della rete tramviaria** (ad esempio, fino a Piazza Carlo III) per diffondere l'utilizzo di un sistema di trasporto di massa a basso impatto ambientale e ad elevata qualità per gli utenti, con possibilità di riqualificare gli assi stradali utilizzati (ad es. Corso Garibaldi);
- **una nuova disciplina di distribuzione merci e di transito e sosta dei bus turistici in città;**
- **la realizzazione di 50 nuove rotonde stradali e la manutenzione ordinaria di almeno 30 km di viabilità all'anno;**

Infine, sono necessari interventi finalizzati ad **incentivare i sistemi di mobilità innovativa**, integrati con il sistema di trasporto collettivo su gomma e su ferro, con la partecipazione di investitori privati:

- **Car Sharing** (la condivisione della stessa auto, usata da soggetti diversi in momenti diversi);
- **Car Pooling** (la condivisione del viaggio, ossia una stessa auto usata da soggetti diversi contemporaneamente);
- **Bike Sharing** (l'utilizzo della bicicletta ma in modalità condivisa, ossia una stessa bicicletta usata da soggetti diversi in momenti diversi);
- **Taxi Collettivo** (la condivisione del viaggio in taxi in maniera preventiva, ossia la stessa corsa di taxi è condivisa da soggetti con la stessa origine e differenti destinazioni su un percorso predefinito);
- **Taxi Sharing** (la condivisione del viaggio in taxi in tempo reale, ossia la stessa corsa di taxi è condivisa da soggetti con differenti origini e differenti destinazioni. La definizione dei soggetti che condividono il viaggio è definita in tempo reale una volta iniziato il viaggio).

10 – Legalità è sicurezza

Non esistono politiche integrate di sicurezza e legalità senza un welfare locale che miri alla costruzione di una rete di servizi per il disagio e per l'agio, con il contributo dei soggetti pubblici (scuola e sanità in primis) e di soggetti del privato sociale (impresa sociale, associazionismo, volontariato).

Sicurezza e legalità richiedono:

- la **prevenzione**, intesa innanzitutto come formazione di una nuova etica pubblica, primo e fondamentale argine contro la corruzione, la delinquenza, il malaffare;
- il **contrasto**, attraverso contratti locali di sicurezza con Governo, Prefettura e Regione. Solo la collaborazione istituzionale può aumentare le condizioni di sicurezza sul territorio. Da questi stessi contratti possono scaturire azioni integrate di sicurezza: dai sistemi di videosorveglianza (in primo luogo nei quartieri a rischio), alla riqualificazione di ruolo e regolamenti delle polizie locali, per un controllo più mirato ed efficace del territorio;
- le **imprese sociali**, che contemplino la sempre più necessaria interazione tra pubblico e privato sociale per la realizzazione dei progetti di sicurezza e legalità.

Napoli non è una città sicura. La sicurezza è nel punto di intersezione fra legalità, istruzione, salute, decoro, sviluppo. **Non policies verticali, che vanno ognuna per conto proprio, ma azioni di sistema**, rigenerazione urbana, polizia locale, riutilizzo di beni confiscati. Tutte insieme. Con una presenza dello Stato più assidua e incisiva.

- Stipuliamo un **Accordo Territoriale di Sicurezza Integrata** per lo Sviluppo e la Legalità per la Città di Napoli, che funga da quadro generale per le azioni da adottare, precise e misurabili nel loro impatto.
- Firmiamo un **protocollo con l'ANAC** per il monitoraggio degli appalti pubblici e la prevenzione della corruzione.
- Dettagliamo, presso ogni Municipalità e ogni Comune dell'area metropolitana, livelli di **responsabilità e competenza**, per un lavoro comune che coinvolga istituzioni e associazioni, scuole, sanità, volontariato.
- **Riqualifichiamo uno spazio pubblico in ogni quartiere**, affidandolo ai cittadini sotto la regia del Comune, con una dotazione finanziaria propria. In ciascuno dei quartieri della città e dell'area metropolitana si annidano sacche di periferia. Anche per questo vanno tenute aperte le **scuole d'estate** (e in questo senso il Governo si è già mosso), ma il progetto deve interessare non solo Forcella e Rione Sanità, ma anche le altre zone della città a rischio (il Pallonetto e la Zona Est, per citarne alcune).
- Realizziamo almeno **5 grandi centri di poli-aggregazione**, in cui la comunità possa vivere esperienze artistiche, culturali, sociali.
- Realizziamo **centri antiviolenza e sportelli di assistenza** per le donne maltrattate in ciascun quartiere della città.
- **Valorizziamo in tutta l'Area metropolitana i beni confiscati** promuovendo l'impegno e la testimonianza civile. Collochiamo presso i beni confiscati case per donne maltrattate. La riforma dell'Agenzia Nazionale permetterà di re-immettere nei circuiti dell'economia legale patrimoni, beni e aziende altrimenti congelati e inutilizzati. Dimostriamo che lo Stato sa valorizzare e far funzionare.

- Riportiamo a Napoli la sede della **Scuola regionale della Polizia locale**.
- Disseminiamo il territorio di **telecamere intelligenti** e potenziamo l'illuminazione pubblica, grazie agli interventi resi disponibili dalla programmazione regionale.
- Utilizziamo i **droni per il monitoraggio ambientale**, dandoli in dotazione alla polizia locale.
- Promuoviamo **l'alfabetizzazione sanitaria nelle scuole**, insieme ai progetti di educazione civica e alla legalità nelle scuole.

Per costruire un domani più sicuro dobbiamo però cominciare oggi a guardare la città con gli occhi dei nostri bambini. Vanno perciò messe in campo azioni concrete:

- **l'attuazione della Legge sui 1000 giorni** da me presentata a novembre 2015. La legge prevede percorsi di "lettura dialogica" destinata proprio ai bambini in tenerissima età, in special modo nei quartieri a rischio di reclutamento mafioso. Si tratta di un esperimento i cui risultati sono scientificamente provati. Li vedremo non subito, ma tra 20 anni, quando questi stessi bambini diventeranno adulti;
- **la realizzazione di più asili nido**, visto che la Campania e Napoli occupano gli ultimi posti in Italia nella relativa graduatoria. Nidi istituzionali, aziendali, condominiali;
- **lo screening precoce**, con il supporto delle ASL, nella fascia di età dai 3 ai 6 anni.

11 – Napoli solidale

La città: la qualità dello sviluppo, la socialità.

Una metropoli complessa e con tante contraddizioni come è Napoli, deve dotarsi di politiche sociali innovative, per produrre sviluppo, generare integrazione ed inclusione.

Anche per affrontare le sfide del disagio urbano e della sicurezza occorre puntare sulla prevenzione sociale, la riduzione del danno, l'integrazione.

Occorre costruire un **sistema strutturato** con un forte ruolo di regia pubblica svolto dal Comune in sinergia con altre istituzioni, con il privato sociale, con l'associazionismo ed il volontariato quello che definiamo "terzo settore". In altre parole, un **welfare municipale** come quello delle grandi città europee.

Il welfare municipale è un piano sociale con una rete di servizi e interventi sociali basato su:

- **principio universalistico nell'offerta** per i cittadini e una rete di protezione per le fasce più deboli;
- forte **concertazione con il terzo settore**;
- sistema diffuso nelle municipalità;
- **presa in carico negli sportelli sociali delle municipalità** (importanza del ruolo delle assistenti sociali);

Il Comune ha il compito di:

- **programmare** (lettura dei bisogni, analisi delle risorse economiche e dei partner pubblici e privati);
- **concertare** con il terzo settore;
- **regolare** (delibere gare convenzioni, linee guida, accordi di programma interistituzionali);
- **verificare e controllare la qualità e l'appropriatezza dei servizi** anche considerando il grado di soddisfazione dell'utenza.

Una delle priorità in molti campi, sia in termini di prevenzione (bambini, adolescenti) che di assistenza (anziani e disabili), è l'integrazione socio sanitaria. Tale integrazione nasce da un forte rapporto collaborativo tra Comune e Regione, e da questo poi discende sui territori attraverso Asl e servizi sociali.

Se manca la capacità di concertazione e di collaborazione, di costruzione integrata di servizi, si disperdono risorse, mettendo il Comune nella posizione di svolgere un ruolo residuale di assistenza marginale, assistenza che, peraltro, deve sempre più fare i conti con la scarsità di risorse e la scarsa qualità degli interventi.

I servizi per le donne, per l'infanzia, per l'età evolutiva, per i tossicodipendenti, per la terza età, per i disabili (fisici e psichici), sono inefficaci senza una forte integrazione di fondi e competenze tra sistema sociale e sanitario.

Noi non ci limitiamo a pensare a pochi interventi che distribuiscano spiccioli sempre più scarsi per gestire servizi sempre di minore qualità, ma pensiamo ad un forte e qualificato ruolo di tutto il privato sociale e ad una qualificata integrazione tra esso e le diverse istituzioni.

Noi vogliamo costruire, anche attraverso l'uso delle risorse comunitarie, integrate con quelle regionali e comunali, piani e programmi sociali che si intreccino e si colleghino anche a quelli regionali che oltre ad offrire servizi e produrre qualità urbana, puntino ad ampliare professionalità ed occupazione nel campo sociale.

Occorrono interventi sociali innovativi, con servizi mirati, flessibili e di prossimità più capaci di rispondere al bisogno delle varie fasce di età e di popolazione.

Alcuni esempi.

Bambini: prevenzione, già dalle scuole dell'infanzia, sui temi dell'handicap o di ritardi in forte sinergia con le Asl; integrazione di azioni rivolte alla mediazione socio culturale con gli immigrati, sostegno in età precoce alla genitorialità in sinergia con Asl e scuole; attività ludiche e laboratoriali pomeridiane attraverso un'attenta regia e sinergia utilizzando al meglio le strutture i programmi nazionali e regionali sulle scuole (scuole aperte buona scuola tirocini e botteghe lavoro) sulle scuole, l'apporto delle associazioni sportive e del privato sociale.

Questi sono solo degli esempi che potremmo declinare per altre fasce di età e per altri target di popolazione, ma che danno un'idea della filosofia di fondo fin qui esposta.

Progetti speciali.

Alcuni progetti speciali ed innovativi sui quali costruire sinergie per far affluire risorse:

- Palazzo dell'Intercultura. Basato su una sinergia tra Europa, Governo, Regione e Comune per costruire offerte culturali e servizi sociali di alta qualità rivolti a valorizzare e a far crescere l'interculturalità. Napoli capitale dell'intercultura con programmi ed appuntamenti di valenza internazionale.
- Un qualificato studentato urbano attraverso il riuso di patrimonio comunale, in sinergia con il privato, per valorizzare il ruolo di attrattori delle nostre università e centri di ricerca.
- Un'agenzia di turismo sociale urbano che punti ad attrarre turismo giovanile e target anziani con offerte specifiche, producendo anche forme transitorie di occupabilità giovanile in questo campo.
- Botteghe di transizione: grande attenzione, sempre in sinergia con i programmi nazionali e regionali, alla possibilità di realizzare con tutto il mondo dell'artigianato botteghe di transizione e di apprendistato per l'artigianato tradizionale, di qualità e per quello di valenza storico culturale.

In conclusione, occorre uscire dalla logica miserevole di politiche sociali rivolte ai bisognosi con una manciata di interventi e servizi, ma occorre fare un salto culturale che Napoli può fare con le sue risorse e le sue competenze.

Noi pensiamo alla socialità come elemento centrale della vita della città, noi pensiamo veramente a progettare beni comuni e le politiche sociali sono uno di questi e possono essere fattore di sviluppo di qualità di occupazione.

12 – Napoletane per scelta

Vivere e lavorare a Napoli è un'impresa difficile, soprattutto per le donne.

I dati sull'occupazione femminile in città sono drammatici, una donna su quattro non lavora. Napoli è fanalino di coda in Italia, con tassi di disoccupazione femminile del 25,9%. Esistono delle cause strutturali, ma il Comune può fare la sua parte migliorando, innanzitutto, l'offerta di quei servizi di welfare che dovrebbero favorire la conciliazione tra attività professionali e cura della famiglia.

Ma Napoli non è solo questo. Le urbaniste, le mediche, le magistrato, le ricercatrici, le sovrintendenti ai patrimonio naturale, paesaggistico, storico-culturale e ambientale, le insegnanti, le artiste e le artigiane, le volontarie sociali e ambientaliste, le imprenditrici dell'ospitalità diffusa, le assistenti sociali, le ristoratrici ... sono più degli uomini, magari più disoccupate, meno pagate, ma che hanno studiato bene e che hanno idee sulla città più *competenti*, anche perché provenienti dal loro *vivere la città* a tutto tondo.

Per questo le vogliamo portare sulla scena, renderle visibili, darle tutta la voce possibile, oggi, come speriamo dopo le elezioni, nella nuova amministrazione, assumendoci il compito, come del resto abbiamo già provato a fare in altre stagioni, di prendercene cura e, come future amministratrici, ascoltarle e darle voce in appositi: **laboratori di sperimentazione territoriale**. Organismi istituzionali dove le donne potranno diventare *driver di soluzioni* per i piccoli e grandi problemi dei cittadini e della città, *comunità di pratica* tematiche, settoriali o territoriali, per orientare vere e proprie strategie di intervento dell'Amministrazione della città sulle qualità urbane, con priorità di investimento o di ricerca di fonti di finanziamento, adeguate e accessibili.